

La fede al tempo del coronavirus

martedì 21 aprile 2020
giorno 45

RIPARTENZA... un termine con il quale dobbiamo fare i conti nelle prossime settimane. Riguardo l'economia e il lavoro il vocabolo ci sta. Da l'idea di un tempo nuovo. Ma la vita... riparte? No. Perché non si è mai fermata!

In queste settimane stiamo vivendo! Non si sono interrotti le nostre relazioni, i nostri interessi e desideri... il nostro mondo. È cambiato il modo di viverli. Momentaneamente? Sì e no. Qualcosa non tornerà più. Tra queste spero la spavalderia e la leggerezza con cui potevamo considerare certe realtà come, per esempio, il rapporto fra uomo e natura oppure il concetto stesso dell'esistenza umana. E poi si sono aperti (o riaperti) "cantieri" come l'età giovanile, la famiglia, la fede, l'età senile, la comunità...

In vista di questa ripartenza, credo sia cosa buona riflettere un po'... dentro di noi, in famiglia, con gli amici, con Gesù... riflettere ponendoci una semplice domanda: cosa mi ha insegnato questo tempo di chiusura e di limitazione?

Alla ripartenza dobbiamo arrivare il meno possibile impreparati. Essere pronti ad affrontare una nuova sfida (lotta?) ci chiede per lo meno un maggiore senso civico.

Essere cristiani non ci pone al di sopra degli altri. Ci fa essere lievito della società. Il vangelo, al tempo del coronavirus, si annuncia anche così perché non basta rispettare le regole. Possono essere rispettate per paura e con l'animo arrabbiato.

Gesù dice: *"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli"*. Detto in altro modo, rispettate le regole per amore degli altri altrimenti non gusterete la gioia di essere credenti né riuscirete a vedere attorno a voi - e in voi - i frutti della risurrezione.

Buonanotte. dG